

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa della solennità di Pentecoste e per l'arrivo della statua della Madonna Pellegrina di Fatima**

Parrocchia Santa Famiglia di Nazaret, Torino 24 maggio 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: At 2,1-11

Salmo responsoriale: Sal 103 (104)

Seconda lettura: 1Cor 12,3b-7.12-13

Vangelo: Gv 20,19-23

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Stiamo celebrando e vivendo questa bellissima festa, perché il dono dello Spirito Santo è davvero il dono prezioso che mai ci abbandona. Dio ha scelto davvero di abitare la nostra vita, di abitare le nostre relazioni, di abitare le nostre giornate. Dio ha scelto di dare vita a tutto ciò che viviamo, perché in quella sera del giorno di Pasqua - lo abbiamo appena ascoltato - Gesù consegna ai suoi discepoli il dono dello Spirito con quel gesto: «soffiò». È lo stesso gesto che all'inizio, nella Creazione, Dio ha compiuto per dare vita all'uomo che aveva plasmato. E in quel soffio Dio ci dà vita, cioè fa sì che la nostra vita possa davvero essere pienamente realizzata, vissuta, donata.

Perché lo Spirito, davvero, spalanca l'orizzonte della nostra vita: spalanca i luoghi ristretti dove tante volte ci nascondiamo per paura; spalanca i momenti oscuri per accendere una luce nuova; spalanca anche l'esperienza difficile del male, di quel male che ci allontana, che pone distanze, che ci rende diffidenti gli uni degli altri. Lo Spirito ci permette di sperimentare quel dono di pace che deve sgorgare dal nostro cuore, perché possiamo fidarci di Dio, perché davvero Dio non ci abbandona. E lo possiamo vivere, tutto questo, nella ricchezza delle nostre diversità: diversità di età e di esperienze di vita; differenze di desideri, di attese e di progetti; differenze di successi o insuccessi; differenze che non ci allontanano, ma ci rendono un corpo solo, una vera comunità, una vera famiglia.

Ci poniamo sotto lo sguardo di Maria: lei per prima ha accolto il dono dello Spirito e si è fatta umile serva di ciò che lo Spirito avrebbe suscitato in lei; lei per prima si ferma con i discepoli ad attendere quel dono, a pregare, a invocare lo Spirito. Che sia ancora lei ad aiutarci a vivere ciò che abbiamo ricevuto nella fede, ciò che desideriamo nel bene, ciò che siamo capaci di costruire nell'essere in cammino come comunità; sia Maria a vegliare sui nostri passi e a renderci discepoli, fratelli e sorelle nella fede, comunità di credenti!

[trascrizione a cura di LR]